

E.C. OSONDU / L'EMIGRAZIONE VISTA DA UNO SCRITTORE NIGERIANO

Persino se parti dall'Africa nera ti accorgi che tutte le strade portano a Roma

Dopo aver fatto fortuna in Italia, Bros torna a Gulu Station carico di regali per la gente del paese. Disegna la mappa del suo viaggio per un orfano che vuole seguirne le orme, attraversando deserti e mare

LUISA PELLEGRINO

L'epopea di chi attraversa il Mediterraneo in cerca di fortuna è una storia che abbiamo sentito raccontare tante volte, eppure è una storia originale quella che ci racconta E.C. Osondu in *Quando il cielo vuole spuntano le stelle*. Il protagonista di questo romanzo è un ragazzo nato in un paese imprecisato che si chiama Gulu Station, anche se non c'è nessuna stazione a collegare il paese alle grandi città dell'Africa. Gulu Station è una piccola isola terrestre dove c'è «uno» di tutto: un matto, un ristorante, un meccanico, un viaggiatore. Anzi, di viaggiatori ce ne saranno due, ma s'incontreranno per poco tempo, il loro destino sarà quello di muoversi, spostarsi.

La storia inizia con il ritorno a casa di Bros, un uomo che ha fatto fortuna in Italia. Bros torna con una montagna di scatole e regali per la gente del paese: maglie Fila, un televisore e so-

prattutto un generatore nuovo, grazie al quale può tenere tv e luce accesa per l'intero paese fino a sera. Il rumore del generatore fa da sottofondo all'intera narrazione, è insieme un suono e una promessa: è il brusio lento e costante, un fastidio con il quale si impara a convivere, ma anche il rombo di un'accensione che è uno scoppio, che spaventa e rischiarata. Bros è così fortunato da avere il potere del volo, possiede quel piccolo foglio di carta che gli permette di saltare nel mondo dei privilegiati e viaggiare in aereo. Prima di partire, Bros lascia una mappa al ragazzo per raggiungere Roma, una mappa che segue un lungo percorso tortuoso, attraversa il deserto e il mare: è qui che inizia il viaggio, una notte chiara in cui in cielo spuntano le stelle. Per il ragazzo Roma è «in paradiso», è un posto imprecisato nell'atlante della mente e il suo viaggio è quello di un adolescente che cerca, tra le tante, di trovare la sua strada; è un novello Candide che affronta ingenuamente ogni avventura e accoglie ogni situazione con sincero ottimismo.

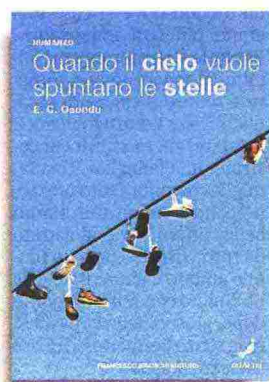
C'è una voce che lo accompagna lungo la via, quella di Nene. Il ragazzo è orfano, come nella migliore tradizione letteraria ottocentesca del romanzo di formazione e la sua tutrice è l'anziana Nene, che come i veggenti, come gli indovini dell'epica, non vede con gli occhi, ma con la mente. Sarà lei a predire il futuro al ragazzo, a dargli il consiglio giusto ogni qualvolta si troverà in difficoltà. E le difficoltà del viaggio sono moltissime: i granelli luccicanti nel deserto che si trasformano in tempesta, il mare quando si alza il vento, gli occhi spietati dei trafficanti, la barcarola del mare che cerca disperatamente di restare a galla, di trovare il suo *balance*, quell'equilibrio che troppe barche hanno perso in questi ultimi anni, come è accaduto a Lampedusa nel 2013.

Ma quel che ha di più speciale questa storia è che scivola leggera tra le pagine: potremmo sentirla raccontare ad alta voce, è una fiaba, e come ogni racconto orale è ricca di storie popolari, di proverbi della tradi-

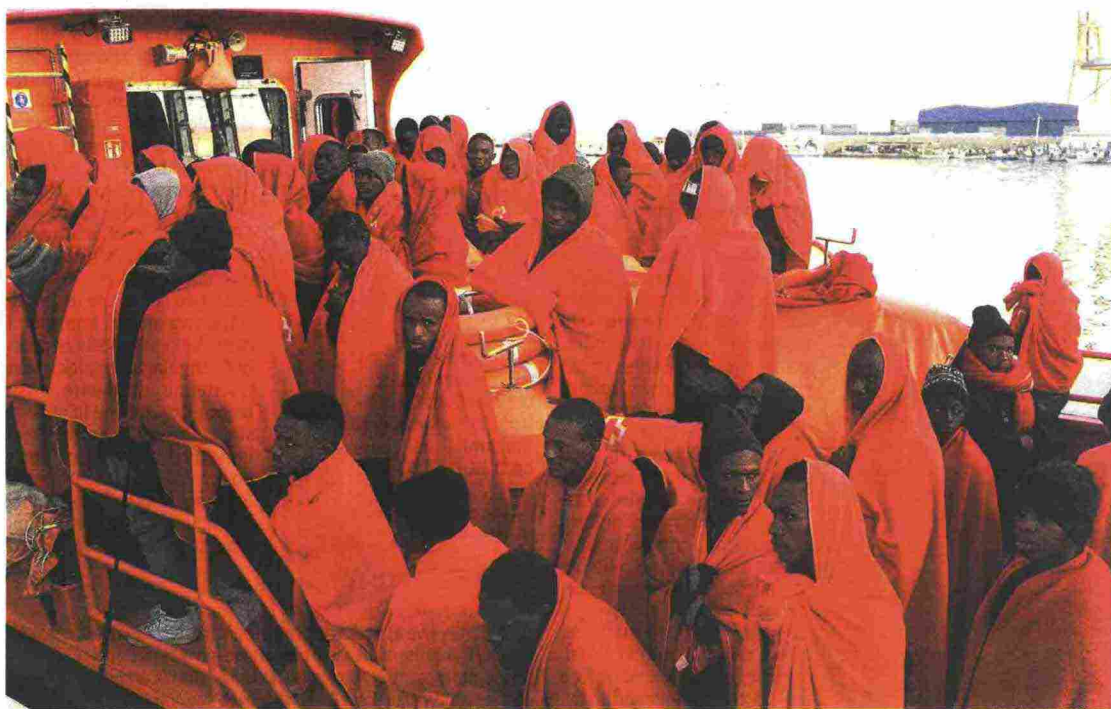
zione, nigeriana in questo caso. Non a caso, è anche un proverbio che ogni italiano conosce «Tutte le strade portano a Roma» a spingere il ragazzo a camminare e a farsi strada verso un mondo nuovo. Tanti sono i giovani che inseguono il sogno chiamato «estero» e anche se non hanno ancora trovato una meta, hanno imparato a fare casa dappertutto. Anche Osondu, con le sue parole, riesce a fare casa ovunque: la sua storia, pur essendo molto specifica, ha il potere di essere universale. Osondu evita i sensazionalismi, asciuga la narrazione fino all'osso, parla con una lingua che nella sua semplicità sa arrivare all'essenza. Il suo protagonista non si vergogna della sua povertà, ma la celebra come se fosse una statua. Gli spettri e gli orrori che fanno parte della storia, reale e inventata, travolgono anche il ragazzo, li sentiamo avvicinarsi spaventosamente man mano che la trama si dipana; ma è infine il protagonista a tenere il filo del racconto e anche se può sentirne con le mani i nodi, non può far altro che andare avanti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





E.C. Osondu
«Quando il cielo vuole
spuntano le stelle»
(trad. di Gioia Guerzoni)
Francesco Brioschi Editore
pp. 144, € 16



REUTERS/JON NAZGA

Nato a Lagos

E. C. Osondu vive in Rhode Island dove insegna Letteratura inglese e Scrittura creativa al Providence College. Nel corso della sua carriera si è aggiudicato numerosi riconoscimenti, tra cui il «Caine Prize for African Writing»